

AMERICA'S CUP, SFIDANTI SULL'1-1

Eclisse di Luna Rossa Cayard ne approfitta

Quella che sembrava essere destinata a diventare un'altra giornata di trionfo per Luna Rossa, si è trasformata in una pesante sconfitta per l'equipaggio italiano impegnato contro AmericaOne di Paul Cayard nelle finali tra gli sfidanti alla Coppa America. Una sconfitta che finisce per rimettere tutto in discussione dopo la promettente regata d'apertura. Secondo consuetudine, in partenza Paul Cayard ha avuto la meglio rispetto a Francesco de Angelis, rubandogli 8". Poi però lo skipper italiano si è ripreso e al termine del primo bordo aveva già accumulato 1'49" di vantaggio. Paradossalmente, il risultato finale ha finito con il punire chi ha sbagliato di meno, o comunque non è stato troppo bersagliato dalla malasorte: se mercoledì

notte Luna Rossa non era stata disturbata più di tanto dalla penultima inflittata della giuria per una discussa collisione al via, ieri AmericaOne ha addirittura visto strapparsi il gennaker proprio mentre lo stava issando; ed era sul punto di doppiare la boa. Se lo avesse fatto, la vela sarebbe andata a brandelli e non ci sarebbe più stata gara. Cayard invece ha deciso di tirare dritto, finendo persino in mezzo alle imbarcazioni degli spettatori ma evitando un'eccessiva pressione sullo scafo e ottenendo così il tempo di cambiare gennaker. È stato premiato: ha trovato un refolo di vento assai migliore di quello con cui Luna Rossa stava al contempo cercando di dileguarsi. L'ha raggiunta e superata. Da lì in poi AmericaOne non ha fatto che guadagnare vantaggio su vantaggio; al punto che un pur concentratissimo Cayard, fino all'ultimo determinato a «frustrare» l'equipaggio, in vista dell'arrivo ha optato per godersi l'1'47" di margine e ha tagliato il traguardo seduto a babordo, brandendo tranquillamente la ruota del timone con una mano sola.



VERTENZA BLOCCATA

Giornalisti sportivi Mediaset scioperano per altri tre giorni

L'assemblea della redazione sportiva di Mediaset, ha affidato al Cdr, tre ulteriori giorni di sciopero, in aggiunta ai 5 già proclamati. «Dopo i primi due giorni di sciopero dei giornalisti nella storia del gruppo - è scritto in una nota - la redazione sportiva non ha ancora ricevuto da parte dell'azienda alcun segnale. Evidentemente questa è la strategia scelta da chi dirige un gruppo leader nel settore della comunicazione: il silenzio. Di fronte a questo chiaro pronunciamento dell'azienda sul futuro dell'informazione sportiva nel gruppo Mediaset, l'assemblea ha deciso di scioperare».

INCHIESTA DOPING

Sci di fondo sotto accusa: perquisita la federazione

L'inchiesta sul doping del Pm Pier Guido Soprani di Ferrara punta decisamente verso l'ambiente dello sci di fondo: i carabinieri del Nas di Firenze, coadiuvati da quelli di Brescia, hanno perquisito a Milano la sede della federazione italiana sport invernali, a Sondrio l'abitazione del ct Alessandro Vanoni e a Bergamo quella del medico della nazionale Claudio Locatelli. Obiettivo delle perquisizioni: trovare riscontri di qualche tipo ai valori di ematocrito trovati nel file del computer del centro di studi biomedici applicati allo sport del prof. Francesco Conconi, attorno a cui ruota l'inchiesta.

CALCIOMERCATO

N'Gotty al Venezia Oggi il passaggio di Poggi alla Roma

È stato raggiunto un accordo verbale tra la Roma e l'Udinese per il trasferimento di Paolo Poggi in giallorosso. Alla società friulana andrebbero 3 miliardi più la metà del difensore Maurizio Lanzara a partire dalla prossima stagione. Per l'attaccante, inoltre, è pronto un quadriennale da circa 1,5 miliardi annui. Oggi, una volta messi a punto gli ultimi dettagli, il giocatore bianconero firmerà il contratto. Intanto la Roma ha ceduto al Perugia il portiere Sterchele, mentre il Venezia sta diventando sempre più una succursale del Milan. Dopo Ganz e Orlandini, arriverà il difensore N'Gotty.

Sampras s'inchina, il re è ancora Agassi  
Stupenda semifinale degli Australian Open: vince Andre in 5 set

MELBOURNE L'hanno già definita la partita più bella dell'anno. Forse il giudizio è un po' prematuro ma il match di semifinale di ieri agli Open d'Australia tra i due rivali storici, Andre Agassi e Pete Sampras, è stato senz'altro entusiasmante e, alla fine, la vittoria del primo già conferma un dominio dell'ex ragazzino di Las Vegas anche nel Duemila.

Agassi ha avuto ragione di Sampras dopo cinque set nell'incontro che meritava di essere la finale del primo torneo dello Slam. Era invece una semifinale (l'altra, tra il russo Kafelnikov e lo svedese Norman, si è giocata nella notte), ma di una tale bellezza, di un tale intensità che alla fine si sarebbe potuto assegnare anticipatamente il titolo. Che sarebbe andato meritatamente ad Andre Agassi, testa di serie n.1, perché, dopo essere riuscito a sopravvivere nel tie-break del quarto set (Sampras è stato a due punti dalla vittoria sul 5-3), è diventato ancora più aggressivo nel quinto e Pete Sampras, perduto il servizio al secondo gioco, non aveva più benzina in corpo. Il suo fisico, ha rivelato nelle interviste, non era del resto al meglio. «Nel terzo gioco della prima partita ho avvertito

L'intenso sguardo di Sampras verso una pallina irraggiungibile. Sotto Agassi



uno stiramento al muscolo flessore dell'anca - ha detto il campione di origine greca -. Con ciò non voglio trovare una giustificazione alla mia sconfitta. E stato Andre a battermi. E, tuttavia, ho giocato col pensiero fisso a quel fastidio, col timore che potesse peggiorare». Con la sconfitta odierna il conto dei «testa a testa» fra i due campioni rimane favorevole a Sampras che conduce per 12-7.

Agassi colleziona un nuovo record, raggiungendo la quarta finale consecutiva di un torneo di Grande Slam (nel '99 ha vinto gli Open di Francia e degli Stati



IL RICORDO

Morto Don Budge È suo il primo Slam

Don Budge, l'ex campione del tennis americano diventato una leggenda per essere stato il primo a vincere nel 1938 i quattro tornei del Grande Slam, è morto martedì per arresto cardiaco in un ospedale della Pennsylvania. Budge aveva 84 anni. Il decesso è avvenuto al «Mercy Hospital» di Scranton, dove l'ex campione statunitense era stato ricoverato dopo un incidente di auto nel quale aveva subito la frattura di una gamba ed altre ferite.

Don Budge era campione completo come pochi. Eppure la sua prima passione, ereditata dal padre, fu il calcio, ma praticò anche a baseball e football americano. Nel mondo della racchetta entrò soltanto a 17 anni. E fu subito un'illuminazione: dopo appena due anni venne selezionato per rappresentare gli Usa nella Coppa Davis. Poi nel '37 le semifinali di Wimbledon e la finale dei Nazionali Usa (poi diventati Us Open) videro il ventiduenne

Finale donne Hingis contro Davenport

Le due prime tenniste nella graduatoria mondiale della Wta, la svizzera Martina Hingis, numero 1, e la statunitense Lindsay Davenport, numero 2, si contenderanno domani la vittoria nel torneo di singolare femminile degli Internazionali d'Australia. La Hingis ha battuto agevolmente la spagnola Conchita Martinez (6-3-6-2), mentre la Davenport non ha avuto pietà della risorgente Jennifer Capriati (6-2-7-6). Per la Hingis, imbattuta da 27 incontri sul centrale di Melbourne (perdendo tre soli set in tutto...), c'è la possibilità di vincere per il quarto anno consecutivo gli Open d'Australia. Ma la finale è incerta: anche la Davenport non ha lasciato neppure un set. Un «anticipo» c'è stato nella semifinale del doppio dove Martina Hingis e Mary Pierce hanno sconfitto Lindsay Davenport e Corina Morariu per abbandono (5-0 nel primo set per la coppia franco-elvetica).

Budge tra i protagonisti. Divenne il principale avversario di Fred Perry, numero 1 al mondo dei dilettanti. Quando l'anno successivo Perry passò ai professionisti Budge, ancora dilettante, ereditò lo scettro. Il '38 rappresentò il culmine della sua carriera: vinse tutti i tornei del Grande Slam, perdendo in tutto solo un set. Dopo di lui soltanto l'australiano Rod Laver ('62 e '69) riuscì a ripetere l'impresa. Padre del tennis aggressivo e potente Budge, grazie anche a una statura (1,85) inusuale per l'epoca, è considerato il padre del serve and volley. Di lui si ricorda lo storico incontro vinto con il tedesco Van Cram in Coppa Davis del '38. La partita ricevette, alla vigilia della guerra, un grande significato politico. L'americano riuscì a battere il tedesco dopo 5 set tiratissimi.

DALLA REDAZIONE DARIO CECCARELLI

MILANO Passa l'Inter, che incontrerà il Cagliari, nonostante uno spumeggiante secondo tempo del Milan. Alla squadra di Zaccheroni, fuori anche dalla Coppa Italia, non riesce il piccolo miracolo di recuperare lo svantaggio dell'andata. Un Milan aggressivo, più determinato, ma che non riesce ad affrancarsi dai suoi soliti limiti: una difesa facilmente vulnerabile (comico il disguido tra Rossi e Costacurta in occasione del pareggio di Baggio) e un attacco vivace ma spesso impreciso. Per la squadra rossonera un'altra delusione. Gioca bene solo quando è sull'orlo del precipizio. Un po' più di maturità non guasterebbe. Ora le rimane solo il campionato.

Stadio discretamente gremito nonostante il solito freddo siberiano. L'Inter, come annunciato, schiera due punte da uncinetto come Recoba e Baggio con Vieri in panchina pronto ad aggiungere qualche ottavo di potenza in più. Anche Peruzzi, rilevato da Ferron, è in panchina. Sul fronte rossonero, è in panchina il nuovo entry Chamot in difesa.

Dovendo rovesciare il risultato dell'andata (2-3) è il Milan che cer-

Roby Baggio ci prende gusto, Milan respinto  
Coppa Italia: 1-1 nel derby di ritorno. Supremazia rossonera ma passa l'Inter



ca di spingere. Ma l'Inter, ben sorretto da un centrocampo assai dinamico (Cauet, Seedorf, Di Biagio, Zanetti) è lesta a colpire in contropiede. La prima emozione viene da una triangolazione tra Serginho e

Bierhoff che mette il brasiliano solo davanti a Ferron. Dallo scontro frontale esce solo un calcio d'angolo. Nel complesso, poca polpa. La partita è aperta, ma languono le iniziative pericolose. Costacurta si

fa ammonire per una presa da lotta libera su Seedorf. Recoba fa prove tecniche su punizione sfiorando l'incrocio (13'). Anche Chamot, saltato da Recoba, guadagna il primo cartellino giallo imitando Co-

stacurta. Il Milan, pur non brillando, si trova però improvvisamente in vantaggio. Con la complicità di Baggio che, sbagliando un disimpegno a ritroso, dà modo a Boban di scodellare a Shevchenko il più co-

modo dei palloni: palombella fidente e, opla, Ferron è battuto. Un gol che potrebbe piegar le gambe ma Roberto Baggio, responsabile primo della frittata, si riscatta il minuto seguente. Seedorf, dalla sinistra, crossa debolmente: Costacurta e Rossi s'accrocchiano favorendo la deviazione dell'astuto scarpino di Baggio (37). Una grossa ingenuità (per la serie: diamo a tutti un'opportunità) quella della difesa rossonera, che può costare caro. Rabbioso il Milan ci riprova con Shevchenko (rasoterra) e con Boban (testa); ma Ferron prima e, Recoba sulla linea poi, ci mettono una pezza.

Si ricomincia con due novità nell'Inter: Vieri al posto di Baggio e Jugovic per Di Biagio. Colpi di spillo che non lasciano il segno. Zaccheroni allora mischia le carte sostituendo Bierhoff con José Mari (14' st) Tre minuti dopo lo spagnolo (lancio di Ambrosini) ha la possibilità di battere Ferron da ottima posizione, ma il portiere devia in angolo. L'Inter annaspa e Lippi fa un

altro cambio: Moriero per Cauet. Ma è il Milan insiste: è Boban, dopo aver saltato Recoba e Cordoba, fa spiovere un cross perfetto per la zucca di José Mari. Fuori anche questo (21' st). Cresce l'agonismo e volano colpi leciti e illeciti. Jugovic (serbo) che pesta come un martello Boban (croato), fa la sua piccola guerra personale (ammonito finalmente al 32' st). Ormai si gioca sul filo: il Milan tutto in avanti, l'Inter pronta a dare l'ultima mazzata in contropiede. Cresce il ritmo ma anche l'imprecisione. Shevchenko, solo davanti a Ferron, sbaglia l'occasione della vita (37'). Buonanotte, Milan.

INTER MILAN	1
INTER: Ferron, Panucci, Simic, Blanc, Cordoba, Cauet (20' st Moriero), Di Biagio (1' st Jugovic), Seedorf, I. Zanetti, Recoba, R. Baggio (1' st Vieri)	
MILAN: Rossi, Chamot, Costacurta, Maldini, Gattuso, Ambrosini (35' st Giunti), De Ascendis, Serginho (35' st Guglielminetti), Boban, Shevchenko, Bierhoff (13' st José Mari)	
ARBITRI: Treossi e De Santis	
RETI: nel pt 36' Shevchenko, 37' R. Baggio	
NOTE: ammoniti Costacurta, Simic, Chamot, Cordoba, Cauet e Jugovic per gioco falloso; Rossi per proteste. Spettatori 50.000 circa	

